



GERMANIA

OGGETTO

Banchetto della stampa

N.º 25244

BERLINO W. 35, 5 novembre 1938

(Rauchstrasse, 21)

ricevuto la sera di lunedì

7. 11. 38

9-11-38

Ringrazian

Eminenza Reverendissima,

Mi faccio un dovere di comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima che lunedì prossimo avrà luogo all'Hotel Esplanade il solito banchetto, che ogni anno l'Associazione della stampa estera in Berlino offre al Corpo Diplomatico. Come d'uso, sono invitato anche a pronunziare alcune parole, a nome dei Colleghi diplomatici, per ringraziare i giornalisti. Mi permetto accludere copia delle brevi parole che ho preparato.

Chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarvi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. EUGENIO PACELLI
Segretario di Stato di Sua
Santità

CITTÀ DEL VATICANO

(Con 1 allegato)

devoto - umilissimo - obbediente servo

+ Cesare Orsenigo

Ambasciatore di Germania a Berlino

Nuncio Apostolico



Non si prende mai tanto volentieri la parola in pubblico, che quando si deve ringraziare. In questa felice condizione mi trovo io questa sera, come del resto fu questo sempre il mio compito anche nei passati anni per una simile occasione e come - spero - lo sarà anche in futuro ogni volta che per un ritrovo simile il Decano del Corpo Diplomatico dovrà parlare al numeroso e valente drappello dei Giornalisti esteri in Berlino.

Ringraziare io vi devo a nome del Corpo Diplomatico non solo per questocortese invito, che stassera ci avvicina anche personalmente, ma soprattutto per il vivo interesse, con cui anche in questo passato anno il Giornalismo estero berlinese ha seguito gli avvenimenti, che più riguardavano il Corpo Diplomatico, portandoli con cura e vertiginosa celerità a conoscenza dei propri lettori.

Noi vi ringraziamo inoltre per quella onorabilità e coscienza giornalistica, con cui sapete affermare - quando occorre - la vostra piena stima verso i valori spirituali e religiosi dell'umanità.

Finalmente noi vi siamo grati per la cavalleresca lealtà e prontezza, con cui sapete rettificare, se nella foga dello scrivere o sulla base di false informazioni vi è sfuggita dalla penna una notizia meno esatta.

Nell'anno, che è trascorso dopo il nostro ultimo convegno, si sono verificati dei fatti così "grandi ed importanti" per la storia internazionale, che non è lecito passarli sotto silenzio.

Dico "grandi ed importanti" perché io non posso che chiamare grandi quelli eventi, che hanno impedito la guerra, e anzi hanno persino eliminato ciò, che pareva potesse divenire presto o tardi motivo inevitabile di guerra.

Se io rievoco questi grandi avvenimenti, dichiaro subito che non é certo per fare dei commenti politici o delle rivelazioni diplomatiche. Rievoco questi avvenimenti solo per sottolineare una circostanza, la quale ha simpaticamente incorniciato in una luce tutta speciale gli accordi di Monaco, voglio dire la circostanza, che all'accordo di Monaco abbia preso parte anche il popolo d'ogni paese, sia col suo plauso sincero che con la sua fervida preghiera.

E' sempre qualcosa di ben grande che l'umanità con la sua preghiera - si permetta al Nunzio questo accenno - appoggi e promuova l'identica opera di pace dei suoi uomini di Stato. E fu certo spettacolo di rara bellezza vedere come l'intima aspirazione dei popoli si sia trovata stavolta proprio all'unisono con le conclusioni pacifiche, a cui sono arrivati per via diplomatica i loro grandi Capi responsabili.

I popoli, acclamando entusiasticamente gli artefici ufficiali della pace, hanno aggiunto, si può dire, alle quattro firme dei convenuti in Monaco una quinta firma, nuova, reale, imponente, la firma della volontà popolare.

I documenti che attestano questa quinta firma della pace, sono precisamente i vostri giornali, o egregi giornalisti della

stampa estera. Essi furono che si fecero eco in tutto il mondo di questo plauso popolare, essi che valorizzarono nel mondo intero la voce autorevole del semplice popolo, quella voce che invocando, promovendo, acclamando la pace, elevava la pace stessa alla dignità di un plebiscito mondiale.

Questa grande pace, benché studiata dai Capi di quattro Nazioni, benché ratificata dal plauso e dalla preghiera dei popoli, è arrivata a noi dopo una così lunga assenza, da apparire ancora come un tenero virgulto, al quale occorre assicurare un'atmosfera adatta, onde possa vivere e prosperare; un'atmosfera cioè di serenità internazionale, di sincero reciproco rispetto fra i popoli, di amicizia fra i Capi.

Non è certo un'adulazione il dire, che uno dei fattori più efficaci di questa atmosfera di serenità ed amicizia internazionale rimane sempre il giornalismo. Chi non sa e chi non vede come spesso il giornalismo, con un'abile reticenza o con una solerte spiegazione soffoca scintille di dissenso, che, malamente trattate, avrebbero invece scatenato dei vari incendi di odio fra nazione e nazione?

Io non ho bisogno di insistere su questo punto, perché offenderei l'onorabilità della vostra professione, che è invece già tanto ricca di preziose prestazioni in questo senso.

Non insisto, ma invece a questo nobile apostolato di pace del giornalismo estero io levo subito riconoscente e fiducio-

so il mio bicchiere e auguro che la pace, così rapidamente conclusa e così abilmente preparata, anche per gli ulteriori sviluppi, venga dalla stampa estera sulle eterne basi della giustizia e della verità alacremente valorizzata, sempre difesa e lealmente fomentata.



4267/58

S.E. Mgr. Cesare Orsenigo
Nunzio Apco.

BERLINO

12
11 Nov. 1938.

mi è regolarmente pervenuto il pregiato rapporto n. 25.244 del 5 corrente mese col quale l'Excel-
cellenza Vostra reverenda. rimetteva copia delle
brevi parole da Lei preparate per il solito ban-
cetto annuale offerto al Corpo Diplomatico da
codesta Associazione della stampa estera.

Nel ringraziarla del cortese invio, profitto
dell'occasione.....